

APPARATI

ITINERARIO CRITICO

di Cristiana De Leidi

Ad un primo, superficiale contatto, Patrizia Masserini appare figura silenziosa, schiva, poco propensa a parlare di sé e del suo lavoro, poco amante della dimensione “pubblica”, fortemente legata alle tradizioni della sua terra d’origine: in realtà, Masserini comunica e svela se stessa attraverso i suoi lavori, opere vibranti d’intensa emotività, che rivelano una notevole sensibilità e ricchezza interiore. Così, infatti, Enio Concarotti definisce la poetica della giovane artista bergamasca: *“La progettualità creativa della Masserini nasce da una sensibilità inquieta, nervosa, in continua tensione, presa nel fascino di un espressionismo che, figurativo o no, propone una penetrante indagine nella realtà da cui astraie il simbolo, di accensioni quasi sempre tese e drammatiche...”*¹

In poche, brevi righe Concarotti delinea il profilo di un’artista che opera da più di vent’anni e possiede il dono di mantenersi sempre se stessa, coerente con il suo progetto artistico, incapace di scendere a compromessi o adeguarsi alle richieste del mercato: questa “fedeltà” di principi appare ancor più evidente se si osservano i lavori realizzati fino ad oggi, dove unica, indiscussa protagonista è la figura umana, in particolare quella femminile, che assorbe tutte le energie dell’artista. Pochi, brevi intervalli Masserini destina poi alla raffigurazione del paesaggio, che diviene quasi una sorta di pausa, di abbandono e riposo, nell’attesa di riprendere di nuovo il proprio intenso cammino di ricerca attorno e dentro l’uomo.

Mauro Corradini ha infatti ben evidenziato, nel testo che in questa sede delinea i tratti salienti della sua poetica, come *“il paesaggio, inquieto nelle sue scansioni e fratture..., consente riposi, distensioni, accelerazioni e aperture, che alla fine rasserenano la visione, elidono le asprezze...”*. Non si pensi però che i paesaggi di Masserini siano visioni idilliache: abbiamo parlato di coerenza e fedeltà ai propri valori in tutta l’opera dell’artista, e così, tanto nelle figure quanto nel paesaggio, l’occhio è attento alla realtà, al presente con le sue difficoltà e tribolazioni, ma contemporaneamente è già proiettato verso qualcosa di più alto e sublime che si trova al di là, una meta che si scorge in lontananza ma che pare irraggiungibile.

Realtà e fantasia, sogno, visione, desiderio irrealizzabile paiono dunque i due estremi entro i quali si muove la sensibilità e la creatività di Masserini.

Parlando delle sue figure femminili, la critica ha unanimemente sottolineato la presenza di una “poetica della frantumazione”: l’immagine, quasi mai raffigurata nella sua interezza (segnale ulteriore di caducità e fragilità?) tende a disintegrarsi, scomporsi, o più semplicemente svanire, indicando chiaramente il momento di rottura. Così infatti scrive Concarotti: *“...E’ come se in una certezza solida e ben costruita irrompesse, improvvisa e devastante, la rivelazione ammonitrice di una fragilità, di una consunzione, di un richiamo alla fatale provvisorietà di una bellezza e di una buona salute formale e anche spirituale che va incontro al suo irreparabile destino di disorganizzazione finale...”*²

¹ E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, 25 aprile 1996

² E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, 25 aprile 1996



Anche Gianni Baracchetti, presentando una mostra di Masserini dello scorso anno, rileva che *"le sue opere non sono certamente fatte per aiutare il pubblico a dimenticare i problemi che rendono affannoso il vivere quotidiano. Quello della pittrice invece è quasi un grido disperato che si materializza in colori e figure che in parte si stagliano nitide in tutta la loro drammaticità, in parte si sfaldano in effetti di dissolvenza quasi cinematografica, talora si duplicano clonate in ombre sfuggenti, espressioni evidenti della crisi irreversibile della vicenda umana..."*³

Nelle tele di Masserini *"l'individuo, uomo o donna che sia o alcune sue funzioni, vengono repressi, si scindono, si atrofizzano"* - scrive Carlo Franza - evidenziando in questo modo la rottura, il venir meno dell'unità, il crollo di rassicuranti certezze di fronte all'ineluttabile realtà, simboleggiando così *"nel suo cosmo le contraddizioni che lacerano l'umanità reale"*.⁴

I quadri di Masserini - scrive Elena Motta recensendo una mostra di Masserini - sono *"un gemito di sofferenza, un grido di dolore... I visi che rappresenta sono segnati dall'amarrezza e dalla solitudine, gli sguardi si perdono nel vuoto o frugano nella memoria, le sagome più vigorose si sfaldano, quasi un parossismo di autoannientamento, fagocitate dalla turbolenza di un vortice che sembra sgorgare imprevedibile dall'acceso cromatismo..."*⁵

Anche Trento Longaretti, sottolinea, in una lettera che funge da presentazione a questo catalogo, la tendenza alla drammatizzazione presente nelle opere dell'artista: *"...Nelle sue composizioni Lei costruisce, modella quasi fosse scultura le figure con buon disegno, elegante, ma alla fine ne distrugge una parte, dissolve una testa, cancella un viso, nasconde, deforma violentemente una parte del corpo o del dipinto, come se avesse necessità di drammatizzare, dare senso di panico... un sentimento di insicurezza esistenziale..."*⁶

Ma non è solo amarezza, tormento, sofferenza intima ed interiore nelle tele di Masserini, è anche tentativo di ribellione, speranza, ricerca di una via d'uscita, volontà di cambiamento. Accanto alla frantumazione si fa strada anche la poetica della liberazione: l'individuo è prigioniero nella propria realtà, ma tenta di divincolarsi, di fuggire, di andare oltre, liberandosi dalle catene che lo trattengono, di cambiare l'oggi. Lo slancio, il movimento verso l'esterno, è costantemente presente nei suoi lavori, ed è *"come se una larva stesse per schiudersi e lo stesso corpo umano ne venisse fuori per un tratto, ma subito imprigionato da ideologie e credenze..."*⁷

"...Questo senso della "liberazione" (un proiettarsi libero, istintivo, irrefrenabile verso progetti di vita e di speranza) - scrive ancora Concarotti - è fondamentale nella pittura della Masserini.

*Irrompe nella sua figuratività plastica e classicheggiante con lacerante ritmo di rottura e di trasformazione simbolica. Le perfette strutture anatomiche si ripercuotono come fulminei frammenti di umanità intuita in vibrazioni scheggiate e in movimento..."*⁸

Masserini rivela l'uomo in una situazione di prigionia, sottolineando il suo anelito di libertà e contemporaneamente il desiderio di svincolarsi da una realtà dolorosa: *"...sulle pareti si susseguono i corpi sofferenti e ripiegati su stessi. Descritti in continuo svolgere, il desiderio di uscire dalla superficie e di appartenere ad un universo privato dalla sofferenza..."*⁹, scrive Giovanna Nicoletti recensendo una mostra dell'artista alla Galleria Falchi di Levico, ed in tempi più recenti Barbara Mazzoleni sottolinea come *"la pittrice, con il suo personalissimo linguaggio, esprime l'ansia di fuga dalla realtà e la solitudine dell'uomo, aggredendo la tela col manico del pennello, scavando dietro apparenze perfette ma inerti, alla ricerca del doloroso ma fecondo tumulto interiore"*.¹⁰

Nella pittura di Masserini prevale, senza dubbio, la dimensione psicologica, come ha ben evidenziato Trento Longaretti: *"...Mi sembra un dato fondamentale, nelle Sue tele, l'elemento psicologico, il "contenuto" che domina sulle preoccupazioni formali e su ricerche puramente pittoriche. Inquietudine e angoscia, fuga dalla comune realtà dissolvendo la forma plastica in luminosità colorate, luci irreali su corpi in movimento, trasformazione della figura umana in immagini virtuali sempre inquietanti, queste le mie sensazioni di fronte alle sue opere..."*¹¹

Anche Concarotti avverte la medesima sensazione, sottolineando come *"di fronte alle sue composizioni si compone lo strano avvertimento di qualcosa di estremamente realistico e fotografico che si sfalda, si disintegra, rinuncia a una sua obiettiva plasticità per trasformarsi in pura vibrazione psicologica e spirituale, che non soltanto annulla, ma contesta quella dimensione di impatto figurativo..."*¹²



⁸ E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, aprile 1991

⁹ G. Nicoletti, *L'Adige*, Trento, 31 luglio 1994

¹⁰ B. Mazzoleni, *Eco di Bergamo*, 31 marzo 2000

¹¹ T. Longaretti, cit..

¹² E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, 25 aprile 1996

³ G. Baracchetti, *Giornale di Bergamo*, 11 maggio 1999

⁴ C. Franza, *Masserini*, presentazione del catalogo della mostra, Milano, giugno 1987

⁵ E. Motta, *Giornale di Bergamo*, 22 marzo 2000

⁶ T. Longaretti, dalla lettera-presentazione pubblicata in questo catalogo e datata settembre 1999

⁷ C. Franza, cit.

Le figure si muovono in uno spazio che è quindi mentale, che perde - anche grazie all'abile gioco di luce e colore - qualsiasi connotazione reale, assumendo caratteristiche trascendenti il qui e ora: Corradini parla di "spazi a settici, quasi da tavolo e da luogo di laboratorio anatomico, come se la pittura fosse il bisturi di una più sottile vivisezione", nei quali l'artista opera la sua fredda e spietata analisi. Ma c'è di più: spesso questi spazi si trasformano in vere e proprie gabbie, dalle quali l'individuo tenta disperatamente di evadere e così, "pur nelle sue deformazioni prospettiche, lo spazio di Masserini appare come un luogo chiuso, una sorta di invisibile gabbia, in cui il personaggio si muove, corre, indietreggia o avanza senza poterne uscire...".¹³

Abbiamo inizialmente accennato al paesaggio come secondo momento creativo per l'artista bergamasca, secondo non certo perché meno importante, quanto piuttosto perché alternativo all'immagine femminile. Anche nel paesaggio si ritrova la riproduzione di uno spazio che trascende il reale, dimensione mentale in cui appare in maniera ancor più evidente la scansione bidimensionale, la duplicità di cui abbiamo parlato: da una parte l'ora ed il presente, carico di affanni, tribolazioni, sofferenze; dall'altra l'oltre, il sogno, la meta agognata, il trascendente, come ben sottolinea Corradini: "...Il paesaggio appare scandito attraverso due piani, il primo dei quali, il lieve e ondulato pendio che si perde nella profondità della pianura, ha l'andamento accidentato del segno, il sapore di una realtà che fugge, fin oltre l'orizzonte del nostro vedere, metafora forse della vita, con le sue tribolazioni, che sembrano trovare alla fine un approdo sereno: è il qui e ora, il vicino, con la sua contraddittoria quotidianità.



¹³ Si veda il testo di M. Corradini che accompagna questo catalogo

Di contro o forse oltre, il cielo, con la sua struttura corposa e solenne, si direbbe suggerire un respiro profondo, dà forza all'idea di un'immobile presenza che attende l'evento, una sorta di sospensione dello spirito in attesa dell'accadere...

Anche i paesaggi, come le figure femminili, denunciano la rottura di un equilibrio, rivelano nuove, inquietanti lacerazioni, turbano lo spettatore e lo inducono alla riflessione: "...Non si tratta di visioni bucoliche che rasserenano lo spirito:" – scrive Sem Galimberti – "i tagli, le striature, le cancellazioni, le graffiature in primo piano o in dissolvenza si caricano di significati simbolici e si legano indissolubilmente alle tematiche ambientali. Come a dire: guardare un paesaggio con occhi innamorati, affermare una partecipazione emotiva è anche gridare una lacerazione, una ferita ancora aperta, un'apocalisse annunciata e forse inevitabile". Infatti emerge "...in primo piano l'aggressione degli elementi più spuri, anomali, fili di ferro, plastica e cemento grovigli di strade, geografie improbabili, lame di acciaio e tagli di vetro che lacerano ogni bucolica visione", si avverte "la minaccia della rottura di un equilibrio e il crollo di un mito, la perdita d'identità e lo smarrimento...".¹⁴

Straordinaria risulta in Masserini la precisione e la finitezza del disegno, che richiama – soprattutto nell'uso sapiente del chiaroscuro – la tradizione rinascimentale, alle quali si affianca "un'energia cromatica e compositiva tesa ed intensa",¹⁵ caratterizzata dall'uso di colori freddi, abbacinanti, che contribuiscono ad accentuare l'atmosfera surreale, onirica delle sue tele.

Concarotti osserva acutamente a questo proposito che il colore, o meglio, la luce del colore "non è più fisicamente naturale, ma valica, supera, va oltre qualsiasi identità realistica e penetra nel mondo della visione, del sogno, o meglio, in questo caso, dell'incubo e dell'assedio psicanalitico, della pura trasfigurazione fantastica segnata, però, da una costante immanenza di ombra, di pessimismo, di forte ansia esistenziale...".¹⁶ La raffigurazione quindi trascende il dato puramente reale e descrittivo, collocandosi in una dimensione altra, irreali, che perde ogni sua connotazione spazio-temporale dove il colore si fa esso stesso protagonista della tela, assorbendo, risucchiando le figure che la animano, sommergendole e soffocandole, denuncia di un "male di vivere" che troppo spesso ci tormenta.

Franza sottolinea infatti a questo proposito che "lo stesso colore è come tirato a lucido, irreali per questa sua chiara realtà, emerge e immerge a fondo i corpi che tagliano la tela o vengono posizionati in basso. E' un colore freddo, anche se la luce è scoperta, quasi accenna a misteri orfici. Deve rappresentare l'epoca del declino, della lacerazione, della morte, deve dunque, il colore, fungere da medium per queste forze, e per l'uomo in declino...".¹⁷

Masserini è artista che attinge alla tradizione inserendosi però in un contesto contemporaneo: capace di conciliare passato e presente, si costruisce una dimensione personalissima, nella quale emerge chiaramente la valenza del simbolo, la capacità di dare corpo e forma a una situazione di disagio esistenziale, richiamando alla mente artisti come Bacon e Dubuffet.

¹⁴ S. Galimberti, *Bergamo 15*, N.23, 30 dicembre 1993

¹⁵ E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, aprile 1991

¹⁶ E. Concarotti, *Libertà*, Piacenza, 25 aprile 1996

¹⁷ C. Franza, cat. cit.

Albaria di S. Egidio - Sotto il Monte
10/3/1986

"In principio è la Parola". E l'immagine? Ma la stessa immagine è parola: segno del Noumenon, condensazione dell'Invisibile. Parola come pensiero che si fa luce, e suono, e colore...

Poi tutto sarà incarnazione della Parola. Creature, voi non siete che involucri di divine sillabe. E l'uomo ne è la sintesi vivente, creazione che giunge allo stato di coscienza. Ed è nella sua coscienza che Dio si riflette come nella acque di un lago.

È tutta qui l'essenza dell'arte: saper cogliere la realtà dell'Immaginato, il Fascinoso. Perché la realtà dell'immagine è tutta in ciò che rappresenta, appunto nell'immaginato. Ma come superare la barriera delle forme, la ringhiera dei simboli; far cogliere ciò che non ha forma, esprimere l'Informe e dire l'Indicibile?

È questa la divina fatica dell'arte; il suo rischio. Perciò, dopo, non c'è che il silenzio: l'esecuto mistico, l'adorazione, alcuni quando si riesce a vedere. Anche questa fatica è un piccolo (o grande) omaggio al mistero: un servizio e un aiuto per vedere, per capire....

Doris M. Turoldo

Questa capacità di mediazione viene ben delineata da Franza, il quale riconosce a Masserini la capacità di dare al simbolo "immediatezza sensibile". L'artista è in grado di trasformare il reale: "...Il reale a questo punto è verosimilmente legato a un processo di trasformazione che accoglie la nozione di simbolo; si tratta del carattere di apparenza del simbolo, giacché come apparenza il simbolo media il contrasto tra reale ed irreale...".¹⁸

Anche Motta sottolinea come la pittrice, pur partendo da una tradizione fortemente realista e figurativa, approda ad un esito "profondamente diverso, anzi opposto, tutto permeato di astrazione e di simbolismo. I volti e i corpi che si contorcono e si piegano, si duplicano e svaniscono, sono molto lontani dalla ritrattistica tradizionale, ma, riallacciandosi se mai a Bacon, sono espressione di quella crisi di identità in cui la pittrice riassume la propria interpretazione tragica della condizione umana nella civiltà contemporanea...".¹⁹

In tempi più recenti, anche Corradini ha ribadito questa "propensione letteraria" della giovane pittrice bergamasca, intesa come capacità di dare forma e corpo ad un'idea, quasi elaborando "l'opera in forma di dimostrazione, sintesi visiva di idee che vengono dal ragionamento".²⁰

Certamente la capacità di rendere visibili idee, di tradurre concetti in immagini è innata in Masserini, ma determinante ed anche rassicurante è stato per lei l'incontro e la conoscenza con Padre Turoldo, con il quale ha realizzato due esperienze artistiche - ma oserei dire soprattutto di vita - particolarmente significative, è che certamente hanno accentuato il carattere simbolico, concettuale e direi quasi spirituale dell'arte sua. Estremamente significative a questo proposito sono poche, brevi righe²¹ che Turoldo ha inviato a Masserini in occasione del loro primo incontro, nelle quali emerge chiaramente una sintonia di pensiero che è andato poi affinandosi nel corso degli anni. Ciò che preme ad entrambi è raffigurare l'uomo con i suoi dubbi, le sue incertezze, le sue sconfitte ed il suo desiderio di conforto, di pace interiore che gli può venire soltanto tramite un cammino di spiritualità.

Questa "consonanza di intenti" è stata ben delineata da Lino Lazzari, il quale, presentando la mostra "Uomo del mio tempo", scrive: "...La correlazione fra questi due artisti sulla "presenza" dell'uomo e di ciò che all'uomo si riferisce offre a Turoldo la possibilità di suggerimenti che la Masserini già si era proposta in questi anni passati. Nulla di migliore per lei che "tuffarsi" nel pensiero del poeta per approfondire sempre più il suo desiderio di proporre l'uomo per ciò che è e per ciò che vorrebbe e dovrebbe essere. L'uomo nella sua nudità che si identifica nella sua povertà, tormentato e assillato da eventi interni ed esterni che lo tengono in agitazione perenne, mentre si profila lo spiraglio di luce ad offrirgli conforto, serenità e speranza, è ciò che Turoldo e la Masserini propongono alla riflessione di tutti...".²²

¹⁸ C. Franza, cat. cit.

¹⁹ E. Motta, *Giornale di Bergamo*, 22 marzo 2000

²⁰ M. Corradini, cit.

²¹ Nella lettera, datata 10 marzo 1986, il padre così scrive: "In principio è la Parola". E l'immagine? Ma la stessa immagine è parola: segno del Noumenon, condensazione dell'Invisibile. Parola come pensiero che si fa luce, e suono, e colore... Poi tutto sarà incarnazione della Parola. Creature, voi non siete che involucri di divine sillabe... E' tutta qui l'essenza dell'arte: saper cogliere la realtà dell'Immaginato, il Fascinoso. Perché la realtà dell'immagine è tutta in ciò che rappresenta, appunto nell'immaginato. Ma come superare la barriera delle forme, la ringhiera dei simboli, far cogliere ciò che non ha forma, esprimere l'Informe e dire l'Indicibile? E' questa la divina fatica dell'arte, e il suo rischio. Perciò, dopo, non c'è che il silenzio...".

²² L. Lazzari, *Uomo del mio tempo*, presentazione del catalogo della mostra, Bergamo, Gall. Masserini, 1992

Al centro della poetica di Masserini dunque, l'uomo come simbolo, paradigma dell'intera umanità quotidianamente prostrata e sofferente, ma che mai – nonostante le ripetute sconfitte - interrompe la propria ricerca di serenità e mai perde la speranza di raggiungerla per una via altra, diversa, forse ancora interamente da percorrere: "...Per questa via, la pittura diviene una inquieta metafora della vita, come viaggio verso un altrove non definito, come corsa in (o verso?) un luogo lontano e sognato, che si interrompe bruscamente. E' l'imprevisto e l'imprevedibile, che sconfigge il sogno..."²³

A pagina 80 il testo integrale originale di David Maria Tuoldo

²³ M. Corradini, cit.



Patrizia Masserini nasce il 29 settembre 1960 a Gazzaniga, centro della media Valle Seriana poco distante da Bergamo, da Pietro Masserini e Natalina Gualdi. E' sposata dal 1984 con Alessio Masserini dal quale ha avuto due figli Davide e Andrea (prematuramente scomparso).

Fin dall'infanzia si sente portata al disegno; intraprende gli studi artistici presso la Scuola d'Arte "A. Fantoni" di Bergamo dove, al termine degli studi, è segnalata e premiata dall'allora Presidente Riccardo Panza per le sue doti e qualità artistiche.

Non ancora ventenne inizia a partecipare a rassegne d'arte. Il pittore Vittorio Bellini nel 1979 la invita alla Rassegna d'arte del Comune di Vertova dove sarà presente continuativamente nelle successive edizioni. I membri della giuria ritengono di segnalare la sua opera per la carica di dramma ed emotività che sprigiona dal soggetto raffigurato: una donna avvolta, come stritolata, da fasce metalliche simboli d'ideologie e credenze che divengono in seguito il messaggio e la testimonianza della sua produzione pittorica.

Inizia quindi un'intensa attività espositiva che porterà Patrizia Masserini ad esporre in mostre personali, collettive, rassegne riportando consensi di pubblico e critica. Segnaliamo in particolare: 1° Premio al concorso nazionale di Trieste nel 1982; premio acquisto alla Rassegna nazionale Santhià nel 1985, nel 1986 e nel 1995; selezionata nel 2°, 3°, 4° Premio Murano 1987, 1989, 1991; premio acquisto alla 1° Rassegna d'arte siciliana, Vittoria (Ragusa) 1994; selezionata al Premio Ravenna 1994; invitata al Premio Lissone 1999. Le sue opere figurano in numerose collezioni private e in spazi pubblici, tra i quali: Istituto di ricerca Negri, Bergamo; Volksuniversiteit, Rotterdam; Staats Universitätsbibliothek, Amburgo e, di recente, una presenza significativa nel reparto d'Ostetricia degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Dopo alcune esperienze d'insegnamento in corsi di "educazione all'immagine" in locali scuole elementari, la direzione della Scuola d'Arte "A. Fantoni" di Bergamo le affida la cattedra di pittura nella sezione decorazione pittorica. Qui si dedica all'insegnamento dal 1982 al 1993 ricoprendo inoltre la carica di responsabile delle materie pittoriche e di membro interno alle sessioni di maturità d'arte applicata.

In questi anni sono numerosi i contatti con colleghi, artisti, storici e critici dell'arte in particolare: Sergio Tinaglia, Lino Lazzari, Rodolfo Panza, Tiziana Tiraboschi, Piero Castelli, Claudio Martinelli, Egidio Sartori (del quale frequenta per un certo periodo lo studio di scultura), Sem Galimberti, Giuseppe Mazzoleni, Trento Longaretti e altri.

Nel 1980 riceve dal gallerista Alberto Fumagalli il 1° Premio in una rassegna di pittura a Bergamo. E' proprio il Fumagalli che imprime un impulso decisivo alla produzione di Patrizia Masserini invitandola ad esporre in numerose gallerie, centri di cultura in Italia e all'estero oltre alle mostre personali presentate nella stessa Galleria Fumagalli nel 1983, 1985, 1988.



Alberto Fumagalli consegna il 1° Premio a Patrizia Masserini, Galleria Il Capricorno, Bergamo 1980

Nel 1982 con il collega e amico pittore Filippo Alcaini (prematuramente scomparso) è a Dossena per la realizzazione di una grande pittura murale. In quest'occasione viene a contatto con alcuni affermati artisti bergamaschi (Scarpanti, Sirtoli, Nicoli, Lizoli, Giuseppe Mazzoleni).

Segue, nello stesso anno, la creazione di un'altra opera murale a Villa di Serio con la collaborazione di Giacinto Formentini che la invita ad esporre in una mostra personale nella galleria d'arte contemporanea da lui

diretta. In questo periodo Patrizia Masserini si dedica anche all'incisione calcografica dotandosi di un torchio di grandi dimensioni sperimentando le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta e la relativa stampa calcografica.

Nel 1985 inizia la sua partecipazione alla Rassegna nazionale di Santhià dove ottiene un premio acquisto facendosi notare dalla giuria e dal presidente Mario Pistono che la inviterà a tutte le edizioni del Premio negli anni successivi.

L'incontro con l'architetto Don Pino Gusmini la porta ad esporre, in diverse occasioni, presso la galleria della ProVertova, centro culturale tra i più attivi in quegli anni in Valle Seriana che vede il recupero e il restauro conservativo dello storico edificio grazie alla determinazione del Gusmini, al quale contribuiscono anche parecchi artisti con le loro opere in diverse mostre. E' proprio Pino Gusmini che porta Patrizia Masserini ad incontrare il "frate-poeta" David Maria Turoldo a Fontanella. Quest'incontro, così incisivo per la pittura della Masserini, sfocia in una collaborazione che dà origine alla pubblicazione "*Parola e Immagine*" una cartella di poesie e opere grafiche che ben rappresentano il pensiero del "poeta" "tradotto" dalla Masserini in immagini cariche di pathos interiore.

La pubblicazione è presentata al pubblico presso la ProVertova nella primavera del 1986 a cura di David M. Turoldo, relatori Lino Lazzari e lo stesso Gusmini; successivamente a Trento, presso il Centro di cultura "A. Rosmini", presentata da Antonio Savoldelli e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del comune.

Nel giugno 1986 muore il padre Pietro in un banale incidente. La disgrazia segna profondamente Patrizia; le opere di questo periodo risentono di una "presenza spirituale" che si esplica nell'uso del colore e nella rappresentazione grafica.

Nel 1987 esce un catalogo monografico sull'opera della pittrice con la presentazione critica di Carlo Franza che ne coglie "il dramma interiore" e "l'urgenza" spirituale condensati nel titolo: "*L'apparenza del simbolo nella pittura di Patrizia Masserini*".

Interessante in questi anni l'esperienza con il vetro. Viene selezionata e invitata a partecipare al Premio Murano a Venezia, dove è presente, nelle edizioni del 1987, 1989, 1991,

presso l'Ateneo S. Basso in Piazza S. Marco nelle esposizioni dei progetti e relative realizzazioni in vetro dei maestri vetrai con artisti del calibro di Licata, Nespolo, Mainolfi, Pozzati, Celiberti, Alinari, Benetton (1987), Strazza, Tadini, Accardi, Bodini, Del Pezzo, Nativi, (1989) Zigaina, Carmi, Dadamaino, Soffiantino, Plessi, Raciti, Della Torre (1991).

Dal 1988 fino ai primi anni '90 si susseguono le presenze della Masserini in mostre e in fiere d'arte che culminano con una mostra antologica presso il Centro S. Bartolomeo di Bergamo (1991) e la partecipazione a Lineart, Gand (Belgio), ad Etruria Arte e ad Arte Fiera Padova dove è presente con lo scultore Bruno Lucchi di Levico Terme.

Il 1992 è un anno molto significativo. Con il marito Alessio Masserini apre uno spazio d'arte contemporanea in Via S. Tomaso a Bergamo, proprio di fianco alla Galleria comunale d'arte moderna in Piazza Accademia Carrara. Lo spazio "Masserini arte contemporanea" diventa un riferimento per amici, artisti ed estimatori d'arte e contribuisce alla conoscenza di validi artisti bergamaschi, tra i quali Bruno Visinoni, Trento Longaretti, Mario Donizetti e alla scoperta di artisti di altre aree italiane. In particolare viene seguita l'opera



1982, Patrizia Masserini a Dossena.



UOMO DEL MIO TEMPO

*Tu non sai cosa sia la notte
sulla montagna
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l'attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra
alla porta socchiusa della cella.*

*Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell'usignolo
che canta, da solo, nella notte;
quanto beata è la gratuità,
il non appartenersi
ed essere solo ed essere di tutti,
e nessuno lo sa o ti crede.*

*Tu non sai come spunta una gemma
a primavera, e come un fiore
parla a un altro fiore
e come un sospiro è udito dalle stelle.*

*E poi ancora il silenzio
e la vertigine dei pensieri,
e poi nessun pensiero
nella lunga notte,
ma solo gioia
pienezza di gioia
d'abbracciare la terra intera;
e di pregare e cantare
ma dentro, in silenzio.*

*Tu non sai questa voglia
di danzare solo nella notte
dentro la chiesa, tua nave sul mare.*

*E la quiete dell'anima
e la discesa nelle profondità,
e sentirti morire di gioia
nella notte.*

grafica (prediligendo l'incisione calcografica) di autori di fama consolidata che vengono presentati al pubblico di Bergamo contribuendo alla diffusione delle tecniche d'incisione, citiamo tra gli altri: Benedetti, Brusaglia, Chianese, Soffiantino, Della Torre, Napoleone, Strazza, Missieri, Gritti, ecc..



Nella foto, da sinistra: D.M. Turoldo, P. Masserini, D. Pino Gusmini, ProVertova 1986

Proseguendo nel rapporto artistico con David Maria Turoldo viene realizzata nel 1991, con il supporto di Lindo Castelli (Lediberg), una nuova cartella di poesie ed immagini, ma la malattia che mina la forte fibra del "frate-poeta" non ne permette la pubblicazione in quell'anno. Dopo aver lottato con la malattia al termine della messa domenicale del 2 febbraio 1992 David M. Turoldo si rivolge ai fedeli come salutandoli dicendo: "la vita non finisce mai". La mattina del 6 febbraio si spegne.

L'opera editoriale "Uomo del mio tempo", dal titolo di una poesia¹ contenuta nella cartella, viene pubblicata nell'autunno 1992 come omaggio al poeta Turoldo. La presentazione della cartella coincide con una mostra delle opere pittoriche legate alle poesie e s'inaugura a Bergamo alla presenza di un folto pubblico e personalità tra le quali prendono la parola il critico Lino Lazzari (suo il testo introduttivo dell'opera), Abramo Levi, il Priore di Fontanella, Mons. Andrea Paiocchi e la stessa Patrizia Masserini.

Nel 1993, dopo la nascita del figlio Davide, lascia definitivamente l'attività didattica per dedicarsi totalmente alla pittura nel tempo lasciato libero dalla crescita del bimbo. Nell'autunno presenta a Bergamo una peculiare mostra dal titolo "Paesaggi improbabili" con il patrocinio dell'Assessorato Territorio e ambiente della Provincia (allora assessore il prof. Lelio Pagani).

Prosegue l'attività espositiva; l'artista Bruno Missieri la invita ad esporre a Piacenza; in seguito sono numerose le presenze in diverse realtà come la grande mostra personale alla Torre Capitolare di Porto Venere o la mostra a Bergamo "Intorno alla figura" con Bonetti, Bonfanti, Defendi e Visinoni, artisti per i quali nutre una grande stima.

Nel 1995 lo spazio "Masserini arte contemporanea" dà il via ad un nuovo progetto d'arte legato alle nuove tecnologie, in particolare Internet, e si trasforma nella società Arsmidia pur conservando lo spazio espositivo in Piazza Accademia Carrara a Bergamo.

Arsmidia si presenta come una delle prime realtà italiane operanti in Internet nel campo dell'arte contemporanea. Le pagine di Arsmidia sono visualizzate su Rai 3 nella trasmissione legata ai nuovi media: MediaMente Rai.it (navigazione internet del 20 febbraio 1998); nascono collaborazioni con Vittorio Fagone (convegno nel 1997 a Milano - "Quale diffusione per l'arte, Internet e i nuovi Media"), Martina Corgnati, Mauro Corradini, Paolo Bellini (rivista Grafica d'arte) e l'esclusiva per Internet delle "spray news" della rivista d'arte

¹ Questa poesia di David Maria Turoldo è tratta dalla cartella di poesie e grafiche: "Uomo del mio tempo" edita nel dicembre 1992.

contemporanea Juliet art magazine. Da segnalare la recensione su Arsmidia nell'inserito del quotidiano Il Sole 24 Ore (Venerdì 13 novembre 1998).

Con la presentazione di Tiziana Tiraboschi viene realizzato nel 1997 un servizio televisivo di BergamoTV sulla pittura di Patrizia Masserini in occasione della mostra "Humanitas".

Nel novembre 1998, purtroppo, la grave perdita del piccolo Andrea. Con volontà e impegno nel lavoro riesce a superare questo dramma "per andare avanti" come reca il titolo di un'opera recente. In questo periodo il gallerista Alberto Fumagalli è da stimolo per un'intensificazione della sua produzione pittorica.

Nel 1999 riceve il 1° premio acquisto dal Comune di Vertova nella XXVIII Rassegna di pittura "La bellezza che salva" - omaggio a Giovanni Paolo II - patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura.

Il presidente della giuria, Gianni Barachetti, così scrive nella motivazione del premio: "Primo Premio a Patrizia Masserini che, nel rispetto del tema indicato dalla giuria, ha presentato un'opera intitolata "Calvario", nella quale la pittrice ha saputo rendere il dramma umano e spirituale insito nell'evento. Nel dipinto la Masserini non solo ha dimostrato le sue capacità tecniche, ma ha usato forme e colori per dare libero sfogo al suo modo di sentire ed interpretare intensamente i momenti più toccanti della vita".

Dal 1995 ad oggi l'attività pittorica prosegue senza sosta e nascono nuove occasioni e stimoli come il rapporto con la Galleria Elga Wicher di Wuppertal, Germania o, in particolare, con la Trimarchi Gallery di Jonesboro, Arkansas, USA.

Consapevole che anche per l'arte s'è avviato un processo di globalizzazione Patrizia Masserini è presente in Internet dal 1995 con le sue opere, corredate da materiale critico e bibliografico, nella galleria virtuale Arsmidia all'indirizzo: www.arsmedia.net/masserini

Proprio in questa prospettiva si sottolineano le relazioni avviate con gli Stati Uniti e recentemente con la Galleria Artplanet di Seul, Corea del Sud.

Bergamo, settembre 2000

ATTIVITÀ ESPOSITIVA

Mostre Personali

- 1982 Villa di Serio, Galleria Artecontemporanea
- 1983 Bergamo, Galleria Fumagalli
- 1983 Clusone, Palazzo dell'Orologio, Assessorato alla Cultura
- 1983 S. Pellegrino Terme, Centro culturale P. Klee
- 1984 Amburgo, Staats und Universitatbibliothek
- 1984 Bologna, Galleria S. Paolo
- 1984 Rotterdam, Volksuniversiteit
- 1984 Enchede (Olanda), Gallery Tardy
- 1985 Bergamo, Galleria Fumagalli
- 1985 Rovereto, Galleria Delfino
- 1985 Saint Vincent, Galleria Civica
- 1986 Vertova (Bergamo), Parola e immagine, a cura di David M. Turoldo
- 1986 Trento, Centro culturale A. Rosmini, Assessorato alla Cultura
- 1987 Pavia, Galleria Sansoni (*presentazione a cura di Carlo Franza*)
- 1987 Bergamo, Galleria Arteuropa
- 1987 Vienna, Italianisches Kulturinstitut
- 1988 Milano, Galleria Treves (*presentazione a cura di Carlo Franza*)
- 1988 Zagabria, Centro Cultura Italiana
- 1988 Zagabria, Slovoski Brod
- 1988 Bergamo, Galleria Fumagalli
- 1989 Gand (Belgio), Lineart-expo
- 1989 Milano, Galleria Variazioni
- 1991 New York, Columbia University
- 1991 Venturina (Livorno), Etruria Arte-expo
- 1991 Quebec, Galleria Hervé
- 1991 Bergamo, Centro culturale S. Bartolomeo, antologica
- 1991 Piacenza, Galleria Spazi Arte
- 1992 Napoli, Galleria Diagramma
- 1992 Bergamo, Uomo del mio tempo, omaggio a D. M. Turoldo (*presentazione Lino Lazzari e Abramo Levi*)
- 1993 Bergamo, Paesaggi Improbabili, Assessorato Territorio e Ambiente Provincia di Bergamo
- 1994 Levico Terme, Galleria Falchi (*recensioni a cura di Renzo Francescotti e Giovanna Nicoletti*)
- 1994 Padova, Arte Fiera
- 1994 Nembro (Bergamo), Voltapagina
- 1994 Vancouver, Gallerie Morris

1995 Faenza, Arstudio
 1995 Portomaggiore (Ferrara), Galleria Arstudio
 1995 Portovenere, Torre Capitolare, Assessorato alla Cultura
 1996 Piacenza, Atelier del Borgo (*recensione a cura di Enio Concarotti*)
 1996 Lisbona, Galleria Espanha
 1997 Bergamo, Galleria Masserini, Humanitas (*servizio BergamoTV a cura di Tiziana Tiraboschi*)
 1998 Bergamo, Arsmedia Gallery
 1998 Wuppertal (Germania), Galerie Helga Wicher
 1999 Alessandria, Galleria Soave
 1999 Bruxelles, Boycott Art Gallery
 1999 Jonesboro, Arkansas (USA), TSD Fine art Gallery
 2000 Ponte S. Pietro (Bergamo), Galleria L'Ariete (*recensioni di G. Barachetti, E. Motta, B. Mazzoleni*)
 2000 Gallarate, Galleria Punto Arte
 2000 Bergamo, Galleria Arteuropa (*a cura di Mauro Corradini*)
 2001 Pavia, Galleria Sansoni

Mostre collettive, premi e rassegne

1980 Bergamo, Galleria Il Capricorno
 1980 Iseo, Galleria La Tela
 1980 Bergamo, Galleria La Garitta
 1981 Bergamo, Centro culturale S. Bartolomeo
 1981 Bergamo, Galleria La Garitta
 1982 Novara, Galleria La Sfinge
 1982 Trieste, Centro Accademico Belle Arti, 1° Premio
 1982 Bergamo, Galleria Hatria, Cinque pittici
 1983 Amburgo, Staats und Universitatbibliothek
 1983 Zogno (Bergamo), Palazzo Rimani
 1984 Bergamo, Galleria Fumagalli
 1985 Rotterdam, Volksuniversiteit
 1985 Santhià, Rassegna nazionale, Premio acquisto
 1986 Monza, Villa Reale
 1986 Santhià, Rassegna Nazionale, Premio acquisto
 1986 Milano, Palazzo del Turismo, Ex Arengario
 1986 Treviglio, Bergamo, Museo Civico, Resistenza e Pace
 1986 Bergamo, Galleria Hatria
 1987 Murano, Premio Murano, selezionata

1987 Santhià, Rassegna Nazionale, invitata
 1987 Bologna, Citifin, Tre giovani artisti (*a cura di Grazia Chiesa, D'Ars*)
 1987 Campobello di Mazara, Palazzo Esposizioni, selezionata (*in catalogo a cura di Albano Rossi*)
 1988 Londra, Braganza Gallery
 1988 Santhià, Rassegna Nazionale, invitata
 1989 Sant'Agata Militello, Rassegna Nazionale, Premio acquisto
 1989 Venezia, Ateneo S. Basso, selezionata
 1991 Venezia, Ateneo S. Basso, selezionata
 1994 Vittoria (Ragusa), Rassegna Nazionale
 1994 Ravenna, Rassegna Nazionale, segnalata
 1994 Roma, Centro culturale S. Agostino
 1995 Santhià, Rassegna Nazionale, invitata
 1996 S. Margherita Ligure, Premio Italia
 1996 Santhià, Rassegna nazionale, invitata
 1996 Palermo, Premio Assessorato alla Cultura
 1996 Bergamo, Intorno alla Figura con Bonetti, Bonfanti, Defendi, Visinoni
 1997 Sharjah Emirati Arabi, II Biennale Internazionale d'arte, invitata
 1997 Londra, BP Portrait Award
 1998 Imbersago, Premio Morlotti, selezionata (*in catalogo a cura di Marina Pizziolo*)
 1998 Alba, Galleria Galeasso
 1998 Wuppertal (Germania), Galerie Helga Wicher, Segni Zodiacali
 1999 Bergamo, Centro culturale S. Bartolomeo, Un Luogo per Nascere
 1999 Vertova (Bergamo), XXVIII Rassegna d'arte contemporanea, 1° Premio acquisto Comune
 1999 Torino, Centro Congressi, Torino Incontra ArteGiovane (selezionata)
 1999 Jonesboro, Arkansas (USA), TSD Fine art Gallery
 1999 Lissone, Premio Lissone, invitata (*in catalogo a cura di Claudio Rizzi*)
 2000 Mapello (Bergamo), XVI Premio Agazzi, Premio acquisto Comune
 2000 Bergamo, Ex Chiesa Maddalena, Onori di Casa (*a cura di Sem Galimberti*)
 2000 Torino, Centro Congressi, ArteGiovane – Progetto una porta per Torino

FINITO DI STAMPARE OTTOBRE 2000
PRESSO LE OFFICINE GRAFICHE GAM, RUDIANO (BS)
PER CONTO DI ARSMEDIA®

*TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE
SONO RISERVATI PER TUTTI I PAESI*